

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusoo

Si vende all'Edicola e alla Cartoleria Bardusoo

Col 1.° Luglio si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale al prezzo Semestrale di Lire 8.

Al Soci cui scade l'abbonamento col mese in corso, è fatta raccomandazione di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Coloro poi che sono in arretrato col pagamenti, sono pregati a porsi al più presto in regola.

L'AMMINISTRAZIONE.

IL GRANDE NEMICO

La reazione clericale s'impone non solo sulle coscienze, ma sul principio liberale. L'indole sua è di favorire la superstizione e l'abbiezione del sentimento politico. La sua forza non sarebbe tanta, se non avesse il sostegno dei governi.

Oggid tutti i governi sono apostati e per tenersi in piedi accoppiano la spada alla lancia. L'uno ha bisogno dell'altro e fanno causa comune contro tutto ciò che è progressivo.

Per base della loro azione prendono prima di tutto l'istruzione. Essi, dando anch'essi che nella scuola si fondano le idee di libertà e che sono la mina dell'edificio dispotico e teocratico, s'impadroniscono essi dell'insegnamento e ne avviano il vero indirizzo nazionale, danno una istruzione monca e che è nel complesso tutta cattolica.

La guerra che fanno all'insegnamento laico dovrebbe insegnare ai veri liberali quanto è potente l'istruzione nelle mani di chi la impartisce.

La reazione clericale è ormai un'istituzione ufficiale presso il governo austriaco; esso va indietro a gonfie vele; ed il partito liberale è perseguitato, minacciato, cacciato fuori dai comizi. Forse che non ne ha dato anche l'esempio il Belgio colla caduta del ministero liberale? I clericali hanno dato il bando ai maestri liberali ed imposto un programma che è la negazione del progresso.

La Spagna, che da due terzi di secolo si aggira fra le spire della reazione

ospitata da bigotti governanti, non ha mai pace, ed è sempre commossa ora dai pronunciamenti militari, ora da agitazioni repubblicane; ma ai cattolici non importa nulla, basta ad essi di dominare e di maneggiare vivo il terrore dell'inquisizione. Frattanto la Spagna che potrebbe rivaleggiare colle nazioni più florite, si è ridotta alla miseria, e le industrie, il commercio, l'agricoltura continuano a decadere.

Forse che l'Italia ha di che gloriarsi di essersi data il braccio alla reazione? Dacché questa ottiene tutto quanto vuole, ed è lasciata libera di sfidare impunemente i liberali, ed il governo l'appoggia nelle elezioni comunali, provinciali, e poi le dà mai torto anche quando sono manifeste le di lei provocazioni, dando invece la caccia ai liberali, non va tutto in decadenza? non infaucchiessimo l'agricoltura?

Si ha bel dire che l'agricoltura va in rovina, che il contadino ha delle esigenze che è impossibile di soddisfare, e che le forti imposte, ed i falsi trattati di commercio rovinano tutto; ma una grande parte del male è invece dovuta alla reazione, all'insegnamento pretino che fa dei bigotti, dei superstiziosi e fa perdere un tempo prezioso per i lavori delle sue feste, sovente odimiche, delle quali è distolto il contadino dai suoi lavori di campagna.

Si continui pure così, si lasci alla reazione libero il campo, e l'edificio nazionale si sfascierà, e tutto si ridurrà nelle mani dei gesuiti che hanno fatto voto e di quei gesuiti ipocriti, moderati, trasformisti che arricciato da liberali.

GLI SCRITTI DI GIUSEPPE MAZZINI

Se v'è periodo nella storia del nostro risorgimento sul quale l'attenzione del pubblico si volge con particolare interesse, è certamente quello che precedette ed accompagnò la guerra per il riscatto della Venezia. Periodo in cui la questione dell'unità italiana divenne la questione ardente dell'Europa intiera; quando l'Italia, stretta e dominata dalle diffidenze, dagli interessi, dai rancori di potenti imperi, incerta ed assediata dell'avvenire, si agitava più irrequieta tra la rivendicazione dei suoi confini, la conquista della propria capitale e il suo risorgimento interno.

Il Volume XIV delle opere di Giuseppe Mazzini, che la Commissione editrice dei suoi scritti ha ora dato alla luce, spetta appunto a quel periodo; e tanto per le questioni ivi dibattute quanto per la luce diffusa da Aurelio

Saffi sopra gli eventi d'allora, esso merita la più seria attenzione per parte di tutti gli italiani. Essi apprenderanno a conoscere meglio le principali figure che apparvero in quei giorni sulla scena politica; vi apprenderanno, esposti e tratteggiati con la potenza dell'ingegno, che tutti riconoscono nel grande genovese, fatti taciti o avvisati dallo spirito di parte, che importa, ad ammaestramento per l'avvenire, pubblicare e ricordare.

Gli scritti raccolti nel testo si riferiscono alle grandi questioni di carattere nazionale che si affacciarono in quei giorni all'Italia; la questione veneta, la questione romana e la questione dell'ordinamento della nuova vita italiana nei suoi rapporti interni ed esteri.

In ordine alla prima, l'autore insiste ripetutamente sulla necessità ed urgenza della guerra emancipatrice; sull'importanza dell'iniziativa popolare dell'insurrezione nel Veneto e nel Trentino; sul concorso di tutte le forze volontarie e regolari della nazione nell'impresa; sconsiglia, innanzi al duplice dovere dell'azione morale e materiale, a pro di Venezia, l'astensione del partito repubblicano dalle elezioni politiche del 1865 e combatte più risolutamente l'astensione, dinanzi alla lotta liberatrice del 1866; eccita le Associazioni democratiche a stringere il fascio delle loro forze e a concentrare mezzi, volontà ed opere pel compimento del fine comune.

Ammonisce, nella lettera a Francesco Crispi e altrove, la Sinistra democratica dei non compiuti doveri; addita il disegno strategico che poteva condurre alla vittoria; e, all'adempimento della missione redentrice dell'Italia verso i popoli aggirati all'Austria e alla Turchia; e di tale missione ed uffici della patria italiana come iniziativa del nuovo diritto europeo e guida alla rivendicazione del principio di nazionalità, descrive a grandi tratti le linee generali in uno splendido articolo intitolato: *Missione Italiana; Vita Internazionale*. Seguito, in onta al valore dell'esercito e dell'armata navale, per insipienza e mala volontà dei capi, le sciagure di Custoza e di Lissa e la pace vergognosa, lava un grido dolente di severa protesta e nello scritto *Alleanza repubblicana universale*, appella dagli errori e dalle colpe del Governo al dovere della nazione e alla tradizione repubblicana delle sue glorie perché la medesima tragga da queste, guardando a Roma, alla Roma del popolo, gli auspici delle sorti future.

In ordine alla questione romana e alla politica che subordinava il diritto italiano ai disegni di Luigi Napoleone compromettendo l'unità della patria, de-

nuzia la Convenzione del 15 settembre 1864 e i patti segreti annessi alla medesima; difende il popolo di Torino dagli insulti e dalla calunnia a cui, in aggiunta agli eccidii, lo fecero segno gli autori e i fautori della rinunzia a Roma; ricorda ai Romani il vincolo indissolubile della città-madre alla patria risorta; e dopo l'onta della pace che, abbandonando Trento e Trieste concedeva Venezia all'Italia per dono imperiale, li chiama a riaffermare quel vincolo coi fatti e a rialzare dal Campidoglio i caduti destini.

La ordine alla restaurazione morale politica e sociale della vita italiana perché la nazione possa adempiere i propri uffici sulla via della civiltà, ne pone in luce i principi e le condizioni negli scritti qui sopraffatti ed in altri luoghi del testo, segnatamente nella risposta all'enciclica di Pio IX e nell'art. sul *Cesarismo*.

Nel preambolo, A. Saffi ricorda i principali eventi del tempo; accenna all'inflessibilità della tradizione imperiale della vecchia Italia in contrasto colle aspirazioni e coi sogni degli iniziatori del risorgimento nazionale su base propria e unitaria; riassume la storia delle trattative segrete del governo regio colla corte di Roma, iniziate da Cavour e proseguite dai suoi successori; documentandola dai documenti ufficiali e addita le origini della convenzione del 15 settembre 1864 e della legge delle guarantee.

Passando a scoprire dei motivi per i quali Mazzini apponeva la questione veneta alla romana e del lavoro del partito di azione per l'iniziativa contro l'Austria, tocca del viaggio di Garibaldi a Londra e delle intelligence ivi corse tra il Duca e i Mille e l'esule genovese; espone largamente e commenta le pratiche intervenute tra quest'ultimo e Vittorio Emanuele; ricorda l'incidente del complotto di Pasquale Greco, il tentativo d'involvere nell'accusa Giuseppe Mazzini e Giacomo Staudfeld; la giustizia resa ad entrambi dal parlamento inglese; la cospirazione di corte per allontanare Garibaldi dall'Italia; e i disegni mai riusciti dei moti di Gallizia e d'Ungheria.

Parlando della Convenzione di settembre, ricorda le arti usate per ingannare l'opinione pubblica sugli intenti della medesima; gli eccidii di Torino, la discussione e il voto della Camera sul trasferimento della capitale.

L'autore, del preambolo passa quindi a narrare i particolari del lavoro segreto del partito di azione per l'iniziativa dell'insurrezione del Veneto e del Trentino, traendola dai ricordi e dai documenti forniti dai principali attori dei fatti e

segnatamente dalla corrispondenza inedita di Mazzini, di Garibaldi e del Comitato Centrale Unitario presieduto da Benedetto Cairoli.

Accennato alla costanza dei migliori nell'agitazione nazionale per l'impresa emancipatrice, alle ardenti sollecitazioni di Mazzini, pel concentramento delle forze e dei mezzi all'interno, al programma di guerra immediata all'Austria, preffisso alle elezioni politiche del 1865, il preambolo rileva i caratteri della politica che governò la guerra del 1866 e le cagioni dei triesti successi della stessa malgrado il valore dell'esercito e della flotta e le circostanze straordinariamente propizie al compimento dei patrii destini; e conchiude spiegando il grido di dolore, d'indignazione e di protesta di Giuseppe Mazzini e il suo appello all'iniziativa sovrana della Nazione per Roma e alla necessità di rievocare il popolo italiano alla tradizione delle sue glorie passate per salvare la moralità e rimproverare alla coscienza e alla virtù dei suoi doriei ed uffici nelle relazioni interne ed esterne della sua vita.

X. Z.

Il Congresso Penitenziario Internazionale in Roma

In questi giorni il Parlamento ha approvato lo stanziamento di un fondo pel Congresso Penitenziario Internazionale. — Il terzo, per ordine di dati, dopo quelli di Londra (1872) e di Stoccolma (1875) — che avrà luogo a Roma nel novembre prossimo.

Il lungo tempo trascorso dall'ultimo Congresso, l'aver unito alle discussioni teoriche una mostra dei tipi di celle e un'esposizione mondiale di industrie e prodotti carcerari, la gravità delle questioni che si dibattono — più serie che mai — nel campo della medicina legale e delle discipline carcerarie, danno al Congresso di Roma un'importanza specialissima, e richiameranno vivamente su di esso, non solo l'attenzione degli scienziati, ma anche quella del pubblico industriale, che è assai più numeroso, e quella del pubblico curioso, che lo è anche maggiormente.

Val dunque la pena di parlarne, cominciare a dire come venne preparato, come si effettuerà, e quali scopi si propone.

La scelta di Roma come sede per il terzo Congresso, fu proposta a Londra nel 1872, e approvata poi a Stoccolma nel 1875; il Governo italiano vi aderì premurosamente, e incaricò i suoi delegati al Congresso di Stoccolma — cioè il Senatore Pessino, il Senatore Tan-

80 APPENDICE

AMORI E COLPE

(Traduzione dal francese).

Infatti la signora d'Houdailles rinvenne di lì a poco e gettò un dolo sguardo su coloro che l'attorniarono. La presenza di tante persone la spaventò; s'immaginò che ognuno credesse esser dessa in preda allo stesso male del fratello e, soccombendo a tale terribile pensiero ricadde in nuovi spasmi, mentre la signora Mérier diceva:

— Pur troppo, come voi tutti vedete essa soffrì dello stesso orribile male.

La forza d'animo del signor Mérier scossa per di più dall'ultima frase della moglie, soccombette all'orrore della scena; ben prima che Caterina potesse travolgersi il padrone fuori dell'appartamento, questi pure cadde bocconi colto da un violento attacco che fino allora l'aveva risparmiato. Le persone facevano vari commenti sul genere della malattia di Mérier, poiché nessuna fra esse non fu altra volta testimonia.

— Oh! gridò in tal momento Caterina; questa donna è un mostro! Chiudete tutte le persiane; chiudetelo presto! La luce lo ammazza. Lasciatemi sola col padrone e trasportate la signora d'Houdailles in altra stanza.

Lisa aiutata da un'altra donna, trasportò la marchesa nella sua stanza, e

la signora Mérier abbandonò il salone con Vittorio e Sommerive.

Questi avrebbe pagato qualunque cosa a trovarsi dieci mila leghe lungi dal castello, ma non poté sottrarsi alla signora Mérier che gli teneva la mano e accoppiando in lagrime gli disse:

— Ecco, come vedete signore, questo è il mio destino da dieci anni e più.

— E una cosa orribile, vi compiangio sinceramente.

— Ah! signore, abbisognava proprio che un caso d'io non potessi prevedere, vi rendesse testimone di quanto or successe! Di rado però mio marito veniva attaccato da più crisi di seguito, e bredeva che l'infelice sua sorella fosse, per così dire, del tutto guarita da questa brutta malattia.

— Brutta davvero, disse Sommerive pensieroso, non trovando una parola di conforto per tale spaventoso infelice.

— Oh Dio! gridava la Mérier, che fingevo non poter contenere il suo dolore, non sarebbe nulla per me, una nuova e fatale, ma subì l'immolazione di vedermi la serva comandare! Avevo inteso tutto, signore? Ah! io son la più infelice delle donne!

Vittorio sentiva appena le parole della zia; il pensiero della marchesa, di questa donna sì bella, sì nobile, sì seducente, colpita da tanta disgrazia lo spaventava.

La signora Mérier sempre piangente, riprese ben tosto:

— Mi permettetevi chieder vi un servizio, signor Sommerive. Non abbandonate il castello senza vedermi di nuovo; ho

bisogno dei vostri consigli, ho bisogno del vostro appoggio.

— Sono ai vostri ordini, signora, disse Sommerive assai spiacente per essersi imbroccato in sì brutta faccenda, ma non osando rifiutarsi a sì incalzante sollecitazione.

— Permettetemi di ritirarmi per poter un po' rimettere; fra qualche minuto vi pregherò di una breve colloquio.

— Zia mia, disse Vittorio, non avete forse bisogno di me?

— Di voi? Disse questa freddamente. No signora.

— Allora poss'io partire?

— Fate qual che vi aggrada.

— Addio Sommerive, disse Vittorio, temo aver fatto qualche sciocchezza in queste ultime ore. Me ne vado. Proteggerò mia zia, dov'essere ben infelice la povera donna, imperocché coloro sui quali essa contava le hanno tutti mancato.

— Vi confesso, riprese Sommerive, che non proprio adolorato per essermi imbroccato in sì brutte cose, io vedo che vostra zia vuole sottrarsi a tanta infelice esistenza ed in ciò voi potreste esserle ben più utile di me.

— Dopo ciò che vi disse, voi manchereste assai abbandonandola in tanto frangente.

— No, no certo, ma... Ah! E de' Luo che è più abile di me non è ancor ritornato. Ma intanto, quel che è fatto è fatto; io resterò, attenderò. Ma la signora d'Houdailles... chi l'avrebbe detto? Oh! Che orrore, che orrore!

Vittorio lo lasciò e si diresse nella

sua stanza per i preparativi di partenza. Prima però di abbandonare il castello, volle vedere un'ultima volta suo zio, ed incaricò Caterina di fargli i suoi addii. Si diresse verso il salone e aprì dolcemente la porta.

Sentì allora queste parole pronunciate a bassa voce:

— Povera Caterina, tu m'ami, tu... Tu mi piangerai, è vero?

— Per carità, non parlate così signore, calmatevi.

— Tu mi chiami signore...

— Ebbene, Edoardo, disse ella, calmatevi, ti prego, lo voglio e non l'amerò più.

Vittorio non poté trattenere un grido. Il signor Mérier ebbe un sospiro orribile e violento e respingendo Caterina che s'era gettata ai suoi ginocchi e che l'abbracciava, si lanciò verso Vittorio gridando:

— Disgraziata!... Voleva perdere essa pure! No... no, ciò non sarà mai... Pronunciò queste parole con voce di più in più affievolita; e ricadde come una massa inerte.

A tali gridi era accorso Sommerive che accorse che la confusione di Caterina prima che Vittorio fosse sortito e che avessero chiusa dietro la porta.

Dopo aver raccontato ai lettori il risultato di questa scoperta straordinaria, sarà bene ritornare alla signora Mérier la quale dopo le ultime parole scambiate con Sommerive entrò nella sua stanza per scrivere a Cancelli il seguente biglietto:

« Signor,

« Son desolata per non potervi dare

una risposta soddisfacente come avrei ben desiderato. Appena di ritorno al castello, m'indirizzerà a sua volta a Mérier ed a mia cognata partecipando loro la vostra onerosa proposta. Ma la gioia che invade la marchesa lo commosse sì violentemente da cagionare una crisi di quel male di cui pur troppo è affetto mio marito. Fra qualche ora spero, potrà ascoltarvi e sarà mia cura farvi tutto avere la risposta che tanto ansiosamente attendete.

Questa lettera scritta con mano ferma fu consegnata ad un domestico che la portò immediatamente a Cancelli. La signora Mérier, dopo aver preso il tempo necessario a calmare il dolore violentissimo che la travagliava, disse presso Sommerive che trovò ancora assai confuso per la scoperta fatta pochi istanti prima. Vittorio non era ancora partito; ed obbedita dalla signora Mérier fu per lui un ordine di ritirarsi. Ma prima d'andarsene, s'avvicinò a sua zia e le disse commosso:

— Oh! ora comprendo quanto avete dovuto soffrire povera zia! Adesso v'ammirerò e davvero me ne pento d'avervi sì mal giudicata.

Ma quest'atto di sommissione, non toccò punto la signora Mérier che ritirò prestantemente la mano che Vittorio voleva stringere.

— Oh! disse ella quando fu uscito, egli fece sparire l'ultima litigiosa che mi faceva credere alle sincere affezioni.

(Continua)

eredi Canonico, il comm. Beltrani-Scalia allora Direttore generale delle Carceri e il cav. prof. Brusa — di avviare le pratiche occorrenti.

Costituitosi questi in Comitato promotore — sotto il patronato del Ministro dell'Interno — stabilirono di formare un Comitato centrale, in cui chiamarono il Sindaco di Roma, i più insigni cultori della disciplina penitenziaria e penali, i rappresentanti dei principali periodici di Roma, e vari alti funzionari dell'Amministrazione.

Il Comitato generale si costituì prontamente, approvò le grandi linee di un piano generale, e dette mandato di fiducia ad un Comitato Esecutivo composto dal Sindaco di Roma presidente, del Senatore Canonico Consigliere di Cassazione, del Deputato bar. De Renzi, del comm. Beltrani-Scalia allora Direttore generale delle Carceri ed ora Consigliere di Stato, e del cav. Clemente Levi come rappresentante l'Associazione della Stampa. A questo Comitato si aggiunsero poi, il comm. Vazio nuovo Direttore generale delle Carceri chiamandovi a segretario il cav. Bernabè-Silvata, ispettore delle Carceri.

Fissata dapprima per l'ottobre 1884, l'apertura del Congresso fu ritardata di un anno a causa del cholera.

Lungi dall'esser dannoso però, questo ritardo avrà servito ad assicurarne meglio la riuscita, perché dette agio a nuove pratiche colle varie Amministrazioni estere — presso le quali recarono in missione gli onor. Canonico e De Renzi — permissa di ampliare e completare il programma, e dette modo ai relatori dei temi, di fare maggiori e più minuti studi.

Tutti gli Stati invitati hanno promesso un efficace concorso, quasi tutti parteciparono già le nomine dei loro delegati, e alcuni hanno fin d'ora inviato disegni, modelli, prodotti e lavori carcerari, regolamenti, pubblicazioni, ecc. Può ritenersi con certezza dunque, che Congresso ed Esposizioni avranno pienissimo successo, e riusciranno interessantissimi, per lo studio di quei problemi che l'Amministrazione carceraria italiana studia da vari anni con zelo indefesso.

Il Congresso avrà luogo nel palazzo delle Belle Arti — gentilmente concesso dal Municipio — dal 18 al 24 novembre.

Ivi avrà luogo pure l'esposizione industriale, e la mostra dei tipi di celle, che non sarà certo la cosa meno interessante, e che poi è affatto nuova.

PERCHÉ PESSINA Fu licenziato da Depretis

Il perché vero eccolo qua. Lo si trova nel resoconto ufficiale della tornata della Camera del 16 giugno scorso, e noi riportiamo tal quale dal detto resoconto.

L'on. Depretis stava dichiarando la propria solidarietà con Mancini, e diceva come segue:

Depretis, presidente del Consiglio. — Ho dichiarato francamente la piena, completa solidarietà del presidente del Consiglio col suo collega il ministro degli esteri.

Pessina, ministro di grazia e giustizia. — Di tutto il Gabinetto.

Depretis, presidente del Consiglio. — E s'intende, di tutto il Gabinetto. Se casca il presidente, on. collega, non so se il Gabinetto potrebbe restare (ilarità).

Pessina si permise di affermare la piena solidarietà del Gabinetto intero con Mancini, proprio nel momento in cui Depretis stava preparando a Mancini il tiro; e il Vecchio, che certi scherzi non li vuole, ha castigato Pessina, facendogli subire la stessa sorte di Mancini.

O che Governo serio che è quello di Depretis!

In Italia

Un altro processo contro Brunetti.

Roma 3. Quanto prima avrà luogo, al Consiglio Superiore di Istruzione, il processo disciplinare contro il professore Brunetti dell'Università di Padova. — È stato firmato il decreto che nomina il sostituto procuratore Vizzi consultore legale in tale processo.

Un furto di mezzo milione.

Napoli 3. Stanotte i ladri svaligiarono la casa dell'avvocato Fragola, portando via circa mezzo milione in valori ed oggetti preziosi. Sono stati arrestati il portiere del palazzo e il cameriere dell'avvocato, che era andato in villa.

Lopez e Bianchini.

L'avvocato Lopez era in società nel suo studio legale col collega Bianchini, a patto che due terzi dell'utile spettareb-

bero al Lopez: questi garantiva il reddito annuo non inferiore a lire 18 mila. Lopez non pagò mai la quota dovuta al Bianchini, il quale lo citò, conteggiando che Lopez ebbe 25 mila lire per la difesa del Governatore; 4 mila per la difesa della Gazzetta d'Italia e una forte somma dalla Saraceni.

Egli citò gli avvocati Patroni, Catti, Tadini, Agenti, i quali deposero presso gli arbitri nominati per definire la vertenza che il Lopez ebbe dal Governatore una somma molto superiore alle 50 mila lire, come egli confessava.

Il Lopez ricorse al Tribunale e fra giorni sarà decisa la causa in cassazione.

Bianchini domanda per sua parte lire 107086, delle quali ne ebbe in acconto solo 7 mila.

Nuovi misteri.

Al furto dei due milioni vuole connettere la uccisione di una serva della Morelli il giorno prima che fosse uccisa dal giudice, e l'avvelenamento del delegato Cuccia per opera di una avventuriera.

Anche Bertoni sarebbe stato avvelenato, se ne esumava il cadavere.

All'Estero

Il cholera.

Madrid 3. Ieri qui 7 casi e due decessi. Nella provincia 1864 casi con 664 decessi; di cui 668 casi e 866 decessi nella provincia di Valenza.

In Provincia

Elezioni Provinciali

Domani gli elettori dei Comuni di Pavia, di Pavia di Prato e di Pozzuolo sono chiamati alle urne e noi ad essi raccomandiamo, perché nella loro scheda per i Consiglieri Provinciali abbiano a scrivere i nomi di

Bralda cav. Francesco, Gropplero co. comm. Giovanni, Schiavi avv. Luigi Carlo.

che hanno riportato la maggioranza dei suffragi in tutti i Comuni ove le elezioni sono già avvenute.

Se essi riusciranno a cementare quella maggioranza e ad assicurare l'ingresso nel Consiglio della Provincia ai suddetti Candidati, è certo che avranno reso un grande servizio all'amministrazione provinciale.

Civiale, 3 luglio.

Alla vigilia delle elezioni.

Quel che ci preoccupa in questo momento è la elezione dei Consiglieri Comunali.

Noi sappiamo che parecchie liste circolano nel paese a mezzo di volontari fattorini e galoppini elettorali, e che tutti i partiti sono in azione.

Sarebbe ora veramente di scuotersi.

Le attuali nostre condizioni, causa alla poca energia, al sistema di lasciar fare e di lasciar passare, all'indifferente degli elettori, e forse alla esagerata venerazione per certi idoli, sono assai difficili, e potrebbero da un momento all'altro farsi pericolose, non provvedendo a tempo, se cioè non si riuniranno tutti i partiti in un solo concetto, in un sol pensiero di amore e di coscienza pel bene del paese.

I pregiudizi e i timori, le illusioni e le esagerazioni soprattutto, si debbono bandire e dare una buona volta una lezione di prudenza a quei pochi che intendono farla da dittatori.

Noi riproduciamo qui i nomi di persone comprese in due schede proposte da due potenti partiti, le quali anche all'ultima ora potrebbero venir fuse di comune accordo, estraendo i migliori elementi, quando non si voglia proprio incagliare la situazione ed attendere, come al solito, il risultato dell'urna, per poi avere il solo e magro conforto di lagnarsi dell'andamento delle cose, invece di battersi il petto e di recitare, noi siamo la colpa.

Annotando che per la rinuncia recente di due Consiglieri, sei sono quelli da nominarsi, senz'altro riproduciamo le liste.

L'una:

Gabriel Giacomo
D'Orlando Ermanno
Vuga Antonio
Venier Giuseppe
Polis dott. Antonio
Forattini Edoardo

L'altra (di conciliazione):

Gabriel Giacomo, industriale
D'Orlando Ermanno, negoziante
Nassi dott. Vittorio, avvocato
Piccoli dott. Antonio, laureato
Rizzi Giuseppe, geometra.
Pasciani nob. Giuseppe, possidente

Noi voteremo per la seconda lista, e non diciamo altro, per quel complesso di circostanze che sono indispensabili al buon risultato.

Del resto tutti gli elettori conoscono l'onorabilità, la capacità ed i meriti dei proposti.

Un gruppo di elettori.

Latisana 2 luglio.

Il giorno di S. Giovanni, patrono della nostra chiesa abaziale, fu festeggiato in modo veramente solenne. In quel di fu eseguita una messa da nostri dilettanti, condotti dal valdo e gentile appoggio dell'egregio sig. Ivancich, di attento dilettante di violino come disse altre volte, sotto la direzione del nostro bravo maestro Ettore Gallezzi. Ho detto bravo ed è tale veramente per quanto la critica plateale, possa dire per far dispetto a me, il contrario.

A corollario di quanto sin ora abbiamo visto e la soddisfazione di dire sul conto dell'esito Gallezzi, aggiungerò che egli non seppe né, volendolo, avrebbe potuto smentire, la fama che lo precedeva come direttore ed esecutore ad un tempo. Difatti nel pezzo a solo, l'Inno a S. Cecilia, eseguito sul violino durante l'elevazione, fu superiore a se stesso e tale da attirarsi l'universale ammirazione e se la quantità del luogo, a seconda di quanto credono i fedeli, non vi si fosse opposta, avrebbe certamente raccolto le più calorose ovazioni e fragorosi battimanti.

Domani p. v. 5 aud. presenterà al pubblico di Latisana per la prima volta, sotto la sua direzione la nostra banda e si vedrà allora i progressi che questa ha fatto. Un bravo quindi di cuore al paziente e gentile maestro Gallezzi da quanti amano l'arte che ingentilisce il cuore.

X.

Incendio. A Sedegliano di Cordero, il 29 giugno p. p. si applicò accidentalmente il fuoco a un fabbricato ad uso stalla e fenile del possidente Molaro Giovanni, che ne risentì un danno di lire 3248 per distruzione di foraggi, attrezzi rurali, e per abbruciamento di bestiame, tra cui un majale e 5 pecore, nonché per rovina del fabbricato.

In Città

Avviso d'asta. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'asta a termini abbreviati:

Sotto la Presidenza del Sindaco o di suo delegato nel giorno 18 luglio 1885 ed ora 11 ant. sarà tenuto in questo Ufficio Municipale pubblico incanto per l'appalto del lavoro di costruzione di una latrina pubblica nel cortile annesso al Palazzo Bartolini in via Sottomonte, da essere compiuto in sessanta giorni lavorativi continui, giusta progetto stato approvato dal Consiglio Comunale nel 12 maggio 1885.

Il prezzo a base d'asta soggetto a ribasso è di Lire 5200, pagabili in 4 rate, 3 in corso di lavoro, la 4ª e collaudato approvato. Gli atti del progetto e il capitolato sono visibili in quest'Ufficio Municipale Sez. IV.

Oltre ai documenti indicati nell'Art. 2º del Capitolato, in relazione al dispo. dell'Art. 77º del Regolamento 4 maggio 1885 N. 3074 sulla contabilità dello Stato, gli aspiranti dovranno produrre una dichiarazione di questo Ingegnere in Capo Municipale in data recente in prova di non essere colpiti dalle eccezioni di cui all'articolo 3 del capitolato suddetto.

Ogni aspirante dovrà depositare L. 500 (anche in rendita dello Stato a corso di Borsa) a garanzia dell'offerta, ed altre L. 80 in valuta a garanzia delle spese d'asta e contratto che sono a carico dell'aggiudicatario.

L'asta seguirà col sistema dell'estinzione di candela vergine.

Non saranno ammessi offerenti per persona da dichiarare.

L'aggiudicazione sarà definitiva a unico incanto.

Dal Municipio di Udine,

il 4 luglio 1885.

Il Sindaco

L. De Puppi.

Per i buon gusti. Una parola di meritato encomio al nostro intraprendente concittadino negoziante fornaio Cantoni che ha introdotto nella nostra città, facendo quivi venire espressamente un abile lavoratore, le tradizionali tagliatelle all'uovo di Bologna, cappelletti, ed altre qualità di pasta finissima fra cui quella tanto igienica chiamata alla verdura.

Avendo nei giorni scorsi osservata nella vetrina del Negozio Cantoni in via Paolo Sarpi una elegante mostra di queste paste, fra cui primeggiano due lavorati raffiguranti l'uno la fontana di Piazza Vittorio Emanuele e l'altro un salice piangente, fatti ben inteso a pasta, ed avendo anche voluto convincerci della

bontà e squisattezza dei generi del suo Negozio, non possiamo che raccomandare il Cantoni alle famiglie della città, augurandogli ottimo successo negli affari.

Programma dei pazzi musicali che la Fanfara di cavalleria Genova (4ª), eseguirà domani sotto la Loggia municipale dalle ore 7 1/2 alle 9 pom.

1. Marcia «Viva Napoli» Medugno
2. Sinfonia «Nabucco» Verdi
3. Mazurka «Anna» Cosattini
4. Pot-pourri nell'op. «Carmen» Bizet
5. Valzer «Le donne di fuoco» Metra
6. Polka «Auderloni» Florito
7. Galopp «L'Aurora» D'Alce

Sagra di Cussignacco. Domenica 5 e lunedì 6 luglio nel locale del sig. Carlo Disaan avranno luogo due grandi Feste da Ballo.

L'orchestra composta di distinti professori sarà diretta dal maestro Luigi Casoli ed eseguirà uno scelto e variato programma di ballabili.

Illuminazione straordinaria del recinto del ballo e sfarzosi addobbi.

Per la festa di S. Ermacora. Si sta apparecchiando la solita festa tradizionale nel giorno di S. Ermacora che cade appunto il giorno 12 luglio, sotto la Loggia comunale. Vi sarà gran Festa da Ballo.

L'Impresa. Modestini.

Maestri di disegno. Il direttore dell'Istituto di Belle Arti in Venezia avvisa che nei giorni 5, 6, 7 e 8 agosto p. v. avranno luogo nella sua scuola gli esami per il conseguimento della patente di maestro o maestra di disegno nelle Scuole Normali, Tecniche e Magistrali. Per l'ammissione all'esame, domanda al direttore dell'Istituto dieci giorni avanti all'esame. Gli aspiranti dovranno presentarsi all'Istituto alle ore 9 ant. del 5 agosto e pagare una tassa di L. 25.

Esposizione Nazionale di Belle Arti a Venezia. Per iniziativa dell'Accademia di Belle Arti e del Circolo Artistico venne costituito un Comitato promotore per la Esposizione nazionale che si terrà in Venezia nel 1887.

Il Comitato è composto dei signori: Giovanni principe Giuseppe, presidente — Dal Zotto avv. prof. A. — Franco avv. prof. G. — Lavazzari avv. F. — Marsili Emilio — Matscheg prof. G. — Nono Luigi — Tiepolo co. avv. L. — Valmarana co. avv. L. — Urbani di Gheloff G. M. segretario.

Il tipografo Enrico Tosolini trovasi da molto tempo ammalato, e da oltre un mese poi degente all'ospedale. La famiglia del povero operale composta della moglie e di sei creature trovasi nella più desolante miseria priva com'è dell'appoggio del suo capo.

Il disgraziato Tosolini invoca la carità pubblica in aiuto e noi speriamo che essa vorrà soccorrerlo.

Tutti quei gentili pertanto che volessero in qualche modo concorrere a lenire una grande sventura, potranno farlo fin da ora, recando il loro obolo alla redazione di questo giornale che sarà lieta di consegnarlo alla sventurata famiglia del tipografo Enrico Tosolini.

Corse di cavalli a Padova. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a Padova in occasione delle corse di cavalli che avranno luogo in quella città nei giorni 5, 9 e 12 del corrente mese, l'amministrazione delle ferrovie ha disposto che i biglietti di andata e ritorno per Padova distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate nei giorni 8 e 9, abbiano la validità di un giorno per l'altro; cioè che i biglietti rilasciati in uno dei predetti giorni saranno validi per il ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo.

Per i giorni 5 o 12 nessuna speciale disposizione si rende necessaria essendo giorni festivi.

Teatro Minerva. Per la stagione del S. Lorenzo, lo spettacolo d'opera è stabilito con l'Ebre di Halevy.

A interpreti del grande spartito, furono già scritturati gli artisti principali che sono:

Harz Matilde, Mancini Erminia, Francesco Mazzolani (tenore), Enrico Gasparini (basso).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il sig. avv. Giovanni Bolzoni.

Mercato bozzoli. Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza: Nostrane da lire 3.15 a 3.20. Giapponesi a 2.80.

Danaro smarrito. La signora De Sabbata Laura, nei pressi della tendenza di Fianza, smarri un pacchetto di biglietti da lire 5 per la somma di lire 250 ed un biglietto da lire 10.

Chi avesse trovato la detta somma si guadagnerebbe il plauso degli onesti, la gratitudine della signora De Sabbata ed una competente mancia, col restituirla.

Ringraziamento. I coniugi Vittorio e Maria Capellari ringraziano vivamente commossi tutti quei pietosi i quali con attestati di simpatia concorsero ad alleviare il dolore da essi subito per la perdita immatura del loro amato figlio Giorgio.

Udine, 4 luglio 1885.

Proverbi

Chi non compra e non vende, non sale e non scende.

Chi mal fa, mal pensa.

Chi piglia la lanola per la punta, la spazza e non la leva di terra.

Chi non fa quando può, non fa quando vuole.

Nota allegra

Fra maestro e scolaro. Un professore domanda ad un suo allievo:

— Ditemi il nome di vari quadrupedi.
— L'asino, il bue, l'elefante, due galliche.
— Basta, basta, replied il professore.

Sciarada

Il mio primier la gallica favella
È sempre responsiva partecella.
Italo è l'altro, e s'usa in Francia ancora,
Riemple in Italia, nega in Francia ognora.
Terzo è latino e nella rima il dico,
Ma non lo spero mai chi m'è nemico.
La Grissie vel totale con bon ton
Le tasche asciuga dell'incanto iton.

Spiegazione della Sciarada precedente
Mi-cor-do.

Varietà

I drammi della camorra.

Leggiamo nei giornali di Napoli: L'altra sera venne trovato in una pozza di sangue grovante da una larga ferita alla gamba sinistra, un ammonito, camorrista della Sessione di Porto, Salvatore Perrino, che fa credere alla P. S. di esser forte il mestiere di carpentiere.

Interrogato su chi gli avesse vibrato quel colpo, rispose di non conoscere l'autore, che egli trovandosi a quell'ora di passaggio per quella strada da individui a lui sconosciuti, che risavano armati di coltelli e di revolver era stato cacciato in quella guisa.

Transportato ai Pellegrini fu dichiarata la ferita riportata dal Perrino, gravissima, essendovi sospetto d'offesa dell'arteria femorale.

Una dichiarazione resa da un pregiudicato non può meritare la credenza degli uomini onesti, specie poi dalla P. S. che, ha potuto asserire che il fatto doveva essere narrato così:

Annina Verica alias la sicilianella, giovanetta di liberi pensieri e liberi costumi, per un certo tempo stette in relazione amorosa con Gaetano Salaccione l'acquaiolo.

Rottasi non si sa perché con costui si dette agli amori del sedicente, cuoco Giuseppe Mollica, che al pari di lei ha un nomignolo: gambe secche.

Salaccione e Mollica divenuti così rivali si chiesero a vicenda un dichiarazione.

Verica informato di ciò credette prudente, per togliersi d'imbarazzo, di andarsene a casa di sua madre a Fuorigrotta.

Il giorno preciso per dichiarazione fu appunto martedì.

Nella cantina di Fortunato Russo in Piazza Francese si trovarono verso le sette Salaccione e Mollica. Questi era assieme al camorrista Perrino ed al barecaiolo Angelo Masucci.

Questi due ultimi rappresentavano il rinforzo del Mollica.

Dopo di essere rimasti per qualche tempo nella cantina, ne uscirono, con l'intenzione di trovare Annina ma non la si trovò.

L'assenza di Annina Verica fu ritenuta dal Salaccione suggerimento del suo rivale.

Succedette quindi uno scambio di parole vivaci ed offensive tra questi due, che finì coll'intervento autorevole degli altri compagni, i quali fecero sentire non essere quello un luogo adatto a spiegazioni di sorta.

Tutti e quattro dunque scesero nella via.

E fu qui che la rissa si animò.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità
E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

UNGUENTO SANA-MALI BOZETTI

ammesso alle Esposizioni di Milano, Torino, Napoli e Palermo, il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile. Premiato con Diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento. Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche e di privati.

SEI ANNI DI SPLENDIDO SUCCESSO

-- indispensabile a qualunque Famiglia --

REMEDIO SOVRANO

per guarire perfettamente le sciatiche, artriti, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue, emorroidi, flussioni agli occhi, tosse, costipazioni, bronchiti, setole alle mammelle, tumori, ferite, piaghe, ulceri, bubboni, mal di reni, mal di testa, emicranie, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc., ecc.

Scatola comune prezzo L. 3. Scatola di doppia dose L. 5 (con istruzione).

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata dell'importo **più Cent. 30 per affrancazione**, a mezzo vaglia postale, o lettera raccomandata. Dirigersi presso l'unico proprietario **CARLO BOZETTI**, Milano, Via Vivaio, N. 16, Porta Venezia, e presso le primarie Farmacie.

Estratti varii di Certificati Medici.

Torino, 9 aprile 1885.

Certifico ad onore della verità, non senza premettere che come Medico, sempre poco condotti nei rimedi degli specialisti e tuttavia ho dovuto ricorrere a debbo confessare che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra me stesso, per una lombaggine reumatica, per la quale non valgono gli altri rimedi, ne ho tratto perfettamente. Ringrazio perciò il signor Bozetti, del suo ritrovato che non mancherà di raccomandare.

Don. GABRIEL cav. MICHELE medico chirurgo.

Bergamo, 20 novembre 1884.

Certifico ad onore della verità, non senza premettere che come Medico, sempre poco condotti nei rimedi degli specialisti e tuttavia ho dovuto ricorrere a debbo confessare che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra me stesso, per una lombaggine reumatica, per la quale non valgono gli altri rimedi, ne ho tratto perfettamente. Ringrazio perciò il signor Bozetti, del suo ritrovato che non mancherà di raccomandare.

Cav. FEDERICO MAIRONI da PONTE.
Capo medico della città di Bergamo

Padova, 18 marzo 1883.

Signor Carlo Bozetti, di Milano. — Ho l'onore di significarle che il di lei Unguento Sana-mali da me sperimentato in diverse piaghe ostinate ad ogni genere di medicatura, lo trovai efficace e così pure in un tumore linfatico che lo feci prontamente risolvere; è costato anche molto vantaggioso nei dolori d'indole reumatica e quindi si può annoverarlo fra gli unguenti di maggior efficacia. Con stima.

Il direttore dell'ospedale Fate-Bene Fratelli.
Dott. BASILIO MOSER.

Roma, 19 aprile 1883.

Certificato Medico. — Il sottoscritto certifica che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti sopra vari infermi affetti da affezioni reumatiche, sempre ha corrisposto per l'azione risolvente e sedativa, ed in fede rilascia il presente certificato.

Dott. MARTORI-AUGUSTO
Medico del Manicomio di Roma

Legalizzazione della firma.
Il Direttore del Manicomio FIORDISPINI.

S. Agnello (Napoli), 8 aprile 1884.

Sign. signor Bozetti. — Il suo Unguento è un vero miracolo. Ho avuto il piacere di sperimentarlo in diversi casi e sempre lo trovai di una efficacia superiore ad ogni aspettativa. Da un solo lire 3 per importo di un'altra scatola che favorirà spedire tosto al sig. Filippo Bozetti Segretario Municipale di Lussino. Gradisca i sensi della più alta stima.

Obb. prof. EUGENIO STAIANO

Ariolo (Cosenza), 24 marzo 1885.

Onorevole Signor Bozetti. — Mi prego significarle che il di lei Unguento Sana-mali fu da me usato nella cura di tre individui sofferenti nevralgie e artriti reumatiche ed in un quarto caso per ferita lacero contusa alla faccia e ne ottenni il più brillante risultato.

Gradisca gli attestati della mia stima col più gentile ringraziamenti.

Dev. dott. DOMENICO COLOTTO
Medico chirurgo condotto.

Oriente (Pavia), 12 aprile 1885.

Il sottoscritto Medico Condotta Chirurgico presso il comitato di Otricoli avendo sperimentato l'azione dell'Unguento Sana-mali Bozetti può altamente attestare averlo trovato somma-

mente giovevole per diversi mali, quali per esempio: dolori reumatici, piaghe torpide, smieranie, gastralgie e ferite d'armi da taglio. In fede del vero, rilascio al signor Carlo Bozetti il presente certificato.

Dott. GAETANO ANSELMI

Trévignano (Treviso), 26 marzo 1884.

Egregio sig. Carlo Bozetti. — Ho sperimentato il suo Unguento in un caso di nevralgia cervico occipitale ed il risultato ottenuto fu soddisfacente. Con stima mi segno.

G. MARTIGNAGO medico chirurgo

Casalduni (Benevento) 15 marzo 1882.

Sign. Carlo Bozetti, Milano. — Vi prego di spedirmi un'altra scatola del vostro Unguento Sana-mali onde poter proseguire le mie esperienze cliniche. Fin d'ora però posso accertarvi che d'esso è davvero molto efficace. Vi stringo la destra ed in attesa mi dico vostro.

SCIALDONI dott. ALESSANDRO medico chirurgo.

Fofi (Roma) 11 marzo 1885.

Gentilissimo sig. Bozetti. — Con piacere debbo significarle che avendo usato il suo Unguento Sana-mali in vari ingorghi glandulari sia con tendenza alla suppurazione, sia sotto forma di forti indurimenti allo stato cronico, sempre ho avuto a constatare la somma efficacia, e perciò può liberamente pubblicare il mio giudizio. Con stima mi dichiaro.

Dott. GIACINTO MASSA, medico condotto

Bieda (Roma), 17 marzo 1883.

Pregiatissimo signor Bozetti. — Posso assillarlo che il suo Unguento Sana-mali, da me usato sopra alcuni dei miei ammalati, è valentissimo rimedio topico nelle malattie dolorifiche prodotte da cause reumatiche recanti sotto l'influenza di uno stato atmosferico freddo umido, e specialmente nel reumatismo muscolare dei lombi e nelle affezioni artroiche e muscolari degli arti. Gradisca questi miei giudizi e loro accordi quel valore che possono meritare essendo proferti dall'ultimo dei clinici.

CARASI dott. DOMENICO medico chirurgo.

S. Teresa di Riva (Modena), 8 aprile 1881.

Pregiatissimo signor Bozetti. — Ho fatto alcuni esperimenti sul Vostro Unguento Sana-mali e lo trovai giovevole per i cali, per i dolori reumatici e per le piaghe inveterate. Bramando fare altre osservazioni, vi prego mandare un'altra scatola. Distintamente vi saluto.

Dott. ASICO VINCENZO TOSCANO.

Napoli, 20 aprile 1881.

Certifico il sottoscritto essere l'Unguento Sana-mali molto efficace nelle ischialgie croniche (sciatiche) avendo sperimentato sopra un'infelice signorina che soffriva questo male da più anni e per la quale non valse nessun altro rimedio, tanto che io quanto i più autorevoli medici ne eravamo scoraggiati. Ora, merco l'Unguento Sana-mali indubitabilmente quanto prima la si potrà dire radicalmente e perfettamente guarita.

Prof. cav. GIAMBATTISTA GABRIELE, medico chirurgo.

Isornia (Campobasso), 25 aprile 1884.

Pregiatissimo signor Bozetti. — Mi affretto ad annunziarvi la efficacia riconosciuta dal vostro prodigioso Unguento Sana-mali, perché applicato per 15 giorni a un giovane affetto da un anno da adenite cervicale guariva completamente. Ora vi prego di spedirmi un'altra scatola e con questo sono peranco raggiungerò la perfetta guarigione. In attesa vi saluto e con stima mi dichiaro.

dott. GAETANO PIERANTONIO.
Medico Chirurgo

Castelfranco di Sopra (Arezzo), 11 aprile 1881.

Io sottoscritto medico chirurgo condotto di questo Comune, certifico con tutta coscienza che l'Unguento Sana-mali Bozetti è realmente un rimedio efficace per molti e svariati mali; da me sperimentato in un individuo affetto da ischialgia (Sciatica) cronica ribelle ad una infinità di rimedi, ebbe un successo veramente prodigioso. In altra persona sofferente per una vasta piaga varicosa all'arto inferiore destro fu pure sorprendente la cura essendo perfettamente guarita in 20 giorni. L'ho pure usato nelle roggi del capezzolo delle mammelle, notiche in diverse svariati ferite di armi da taglio, e qui pure sia detto ad onore del vero, mi corrispose sempre meravigliosamente. Lo ringrazio quindi signor Bozetti, di avermi fatto conoscere un rimedio così prezioso e gli unisco un vaglia perché mi invii tanto unguento, mentre distintamente la riverisco.

LIGNANI dott. CARLO.

Pluminiagione (Cagliari), 5 aprile 1884.

Egregio signor Carlo Bozetti. — Il vostro Unguento Sana-mali è stato da me adoperato con brillante effetto, specialmente in un caso di reumo ostinato sull'articolazione femore, tibia, peronea di un mio ammalato affetto da molti mesi, il quale guarì perfettamente non ritornandogli più nessun segno di tale malattia. Mi faccio dovere di lodarlo del suo ritrovato ed ora me ne approfitto in qualunque circostanza sarà per presentarmi. Gradisca i miei più distinti rispetti.

Cav. prof. RINALDI, medico chirurgo.

Napoli, 18 aprile 1885.

Dichiaro io sottoscritto che avendo sperimentato l'Unguento Sana-mali Bozetti l'ho trovato molto efficace per una signora affetta da nevralgia intercostale, ribelle prima ad ogni genere di rimedi. Tanto dichiaro per onore del vero segnandomi in fede.

Dott. VILLANI cav. EDOARDO, medico municipale.

Caramagna (Piemonte), 20 febbraio 1880.

Signor Carlo Bozetti, Milano. — Ho sperimentato il suo Unguento Sana-mali in due casi di dolori reumatici di antica data e con sole quattro o cinque applicazioni ne ottenni meravigliosamente la guarigione, mentre prima non valse nessun altro rimedio. Ciò che più ancora mi sorprese fu la cura operata ad una donna merco l'applicazione del suo Unguento ad un tumore che aveva sede nel ventricolo e che si è votato internamente producendo vomiti di materia purulenta. L'ammalata, che soffriva orrendamente, venne ridotta alla vita, ed ora è certa la sua guarigione, questo caso è tanto singolare che in ogni modo merita speciale menzione. Ho l'onore di dichiararmi.

Medico condotto SALVOLINI PELLEGRINO.

Osnago (Lecco), 1 gennaio 1880.

Ad omaggio della verità il sottoscritto dichiara che usato l'Unguento Sana-mali del sig. Carlo Bozetti in vari casi di piaghe scrofologiche in diverse parti del corpo, esso corrispose efficacemente, specialmente in una donna certa Gelbati Rosa che da un anno pativa per una piaga vasta e profonda al lato destro del collo che riuscì a chiudersi e cicatrizzarsi perfettamente in due mesi.

G. B. CURTONI, dott. Asico.

Sond (Verona), 2 maggio 1881.

Egregio sig. Carlo Bozetti. — Ho ricevuto regolarmente lo scatolo Unguento che si compiacqua spedirmi. Finora l'ho sperimentato in un caso solo di nevralgia lombare dorsale, la quale ribelle a diversi rimedi guarì perfettamente mediante l'applicazione giornaliera del medesimo. Non posso altro che lodare tale ritrovato e lo ringrazio infinitamente mentre con stima mi segno.

Dev. dott. GIOVANNI BONFIGLI.
Medico chirurgo.